Anno 6° - N. 12 DICEMBRE 1930 Conto corrente Postale

Bollettino Parrocchiale

DI

ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta
Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.

La parola del Parroco

✻ **L'Oratorio.** — Fin dal primo anno di mia permanenza in mezzo a voi ho sempre desiderato di poter fondare l'Oratorio per i nostri ragazzi. Qualcuno tra voi, o cari parrocchiani, forse vorrebbe domandare che cosa vogliamo dire con queste parole. Per Oratorio intendiamo una casa con cortile ampio e con ampio salone e porticato dove in certe ore dei dì festivi ed anche dei dì feriali, con bello o brutto tempo, potere raccogliere i vostri ragazzi, attirandoli con giuochi e divertimenti, per poi istruirli nella nostra santa religione, insegnare anche loro un po' di canto, far amare loro ogni cosa bella ed alta e così farne dei buoni cristiani, degli ottimi cittadini.

Non sarebbe per voi consolante, o genitori, il sapere i vostri giovinetti tolti dalla piazza e dalle vie dove imparano tanto male, ma radunati sotto l'assistenza del sacerdote per divertirsi onestamente e imparare ad essere buoni?

E' questo che vorremmo ottenere con l'Oratorio. Occuparsi della gioventù fu il pensiero dei più grandi uomini e dei più grandi santi, i quali con ciò non fecero che imitare il divin Salvatore che diceva: « Lasciate che i pargoli vengano a me ». Ai nostri tempi, più che nel passato, è necessario occuparsi dei fanciulli, perchè se non si curano da noi cristianamente, cadranno più facilmente nella mano dei corrompitori per accrescere poi così la falange dei senza fede e dei delinquenti. Nessuna opera può giudicarsi più pregevole e più sociale, nessuna più cara a nostro Signore Gesù ed a Maria Santissima.

Il Beato Don Bosco, principe degli educatori, per salvare la gioventù cominciò con questo primo ed unico mezzo: quello di aprire Oratori festivi. Era solito dire: Chi vuol rigenerare nna città od un paese, non ha altro mezzo più potente: bisogna che cominci coll'aprire uu buon Oratorio.

Ora il mio vivo desiderio di lunghi anni sta per diventare realtà. Grazie a Dio il sito per l'Oratorio c'è, prossimo alla Chiesa ed ampio quanto mai: cosa che fino all'anno scorso sarebbe sembrato follía sperare. Come tutte le opere di Dio, ha già avuto ed avrà ancora il crisma della dura prova e del furore di Satana; ma arriverà a buon porto sicuramente.

Per adesso sarà un Oratorio... iniziale, senza tanti mezzi e senza eleganza, ma fra qualche anno, coll'aiuto della Provvidenza e delle anime buone, dovrà diventare uno degli Oratori più attrezzati e migliori della Diocesi.

Benedica il buon Gesù questo tormentato inizio dell'Oratorio e tutto si risolva a maggior gloria di Dio ed a maggior bene del nostro caro paese!

✻ **Quando s'aprirá l'Oratorio?** — Comincierà a funzionare colla festa dell'Immacolata. Nei giorni festivi rimarrà aperto dalle ore una pom. fino dopo i Vespri; nei giorni feriali ogni sera dalle quattro e mezza all'ora in cui i ragazzi saranno condotti in Chiesa per il Rosario e la Benedizione.

Genitori, fate iscrivere e frequentare dai vostri figliuoli l'Oratorio. Col tempo comprenderete meglio l'importanza di quest'opera. Quando vedrete in casa i vostri figli meno divagati, più rispettosi ed obbedienti, sopratutto più pii ed amanti della casa, per essere stati all'Oratorio, riconoscerete il valore della nuova istituzione. Ma i frutti migliori li vedrete nella vostra vecchiaia, quando i vostri bambini saranno divenuti uomini

maturi. Genitori cari, tenete bene a mente questa verità: « La prima ricchezza d'una famiglia è una santa figliolanza ».

✻ **Azione Cattolica.** — Il 16 u. s. venne celebrata, secondo la prescrizione di S. E. Monsignor Vescovo, la giornata pro Azione Cattolica. Predicò con unzione e praticità più volte in tale domenica il Teol. Pecollo, assistente diocesano delle Donne Cattoliche. Un bel numero di nuove iscrizioni si ebbe nel Gruppo DD. CC. Voglio sperare che altrettanto avvenga in questo fine d'anno pel Gruppo Uomini e nei due Circoli giovanili, e che la giornata del 16 novembre 1930 segni una ripresa vera tra noi per l'Azione Cattolica.

Come scrisse Mons. Vescovo, il Papa ha manifestato ormai tante volte e con parole così chiare la sua precisa volontà a questo riguardo, che solo chi chiude ostinatamente le orecchie non sente l'eco delle sue parole. Ormai non è più lecita la discussione per nessuno, che voglia mantenere il carattere di figlio ossequente al Padre che è il Papa. *E' un dovere per i sacerdoti come per i laici.* « L'Azione Cattolica deve considerarsi dai sacri pastori come una necessaria appartenenza del loro ministero, e dai fedeli come un dovere della vita cristiana »; sono parole del Papa Pio XI, ripetute poi in forma diversa in molte occasioni, che dobbiamo meditare e tradurre nella vita nostra cristiana.

✻ Le **Tempora d'inverno,** con obbligo della astinenza dalle carni e del digiuno, ricorrono nei giorni 17, 19, 20. Così vi è digiuno ed astinenza nella vigilia di Natale.

Raccomando di venire numerosi alla bella e cara novena del Santo Natale che, come già nei due anni scorsi, non si farà più al mattino, ma alla sera alle quattro, come ora più comoda per tutti e più desiderata dalla maggioranza dei parrocchiani.

✻ **Nell'Ufficio Parrocchiale** si ricevono le annualità per le sedie della Chiesa parrocchiale.

E' tempo pure, per chi non l'avesse ancor fatto, di versare le offerte così evangeliche e necessarie della Propagazione della Fede e della S. Infanzia.

✻ **Buon Natale** auguro a tutti i miei parrocchiani, vicini e lontani. Gesù Bambino porti in ogni casa la Sua pace, e vi sia largo d'ogni grazia e benedizione.

✻ **A proposito dei balli. - Norme del Segretario federale.** — A proposito di balli ecco quanto viene dall'egregio Segretario federale saggiamente emanato e che vedo riportato in più di un bollettino parrocchiale. La circolare toglie così non pochi abusi che si erano fatti strada:

« Ho avuto modo di rilevare come sia invalsa l'abitudine di ritenere i Circoli Dopolavoro e le sedi delle Società comunque inquadrate nell'O. N. D., dei ritrovi per riunioni danzanti, le quali hanno luogo in modo non sempre controllato e contenuto nei dovuti limiti.

« Ciò contrasta con il programma educativo che è nelle norme dell'Attività Dopolavoristica, e pertanto, mentre richiamo tutti i dirigenti ad una più rigida osservanza e sorveglianza delle organizzazioni loro affidate, comunicasi che è necessario ed indispensabile che il Dopolavoro provinciale conceda il suo *nulla osta* per la effettuazione di dette feste, le quali devono sempre rivestire il carattere di trattenimenti saltuari e non abitudinari e ristretti ai Dopolavoristi ed alle loro famiglie.

« A tale scopo richiamo la circolare n. 858 del 5 ottobre 1929 che deve essere sempre osservata.

« Dette riunioni dovranno essere esclusivamente fra i Dopolavoristi e loro famiglie, tutti in possesso della tessera O. N. D. e della F. I. E., poichè non è consentita la frequenza delle sedi dell'O. N. D. ai non tesserati.

« E' necessario dare alle nostre Sezioni la loro fisionomia di elevazione morale, istruttiva ed assistenziale, ed in questa opera altamente fascista io conto e sono certo di averla sulla entusiasta collaborazione di tutti i dirigenti locali. »

✻ **Calendario del mese.**

5 dicembre - *Primo Venerdì* del mese in onore del S. Cuore. Comunione generale al mattino.

8 - *Festa dell'Immacolata,* di precetto.

16 - Incomincia la solenne novena di Natale.

17, 19, 20 - *Sacre Tempora,* digiuno ed astinenza.

24 - Vigilia di Natale, digiuno ed astinenza.

25 - *Natale di N. S. Gesù Cristo.* Funzioni solenni.

31 - Ultimo giorno dell'anno. Alle ore 4 pom. Rosario, *Te Deum* e Benedizione.

— *Conferenze mensili.* - Il 14 alle Circoline; il 21 alle Donne Cattoliche; il 28 agli Uomini Cattolici.

Nel XV Centenario della morte di Sant'Agostino.

Sia ricordato anche in questo fine d'anno il XV centenario della morte del grande S. Agostino (morto il 28 agosto 430).

Agostino era nato il 12 novembre 353 a Tagaste nell'Africa. Suo padre Patrizio era curiale della città e pagano. Sua madre Monica, il più bell'esempio di madre che si conosca, era invece cristiana. Donna d'intelligenza e d'amore, convertì prima il marito colle esortazioni, riuscendo a vincere colla dolcezza il suo carattere violento e a fargli ricevere il battesimo prima di morire, e ottenne poi la conversione del figlio coi fiumi di lagrime che versò in tanti anni e che faceva

profetare ad un Vescovo che « *il figlio di tante lagrime non sarebbe andato perduto* ».

Fin da giovane Agostino mostrò di sentire nelle sue vene il fuoco della sua Africa tropicale. Studiò, con progressi che parvero miracolosi, prima a Tagaste e poi a Cartagine, città ancora semi-pagana.

In questa città Agostino dovette registrare le prime cadute, provocate dalla sua esuberante natura giovanile e dalla sua anima irrequieta ed appassionata. Ed il vizio lo tenne schiavo per lunghi anni, nonostante vedesse sanguinare dolorosamente il cuore della piissima madre, la quale ben presto ebbe una nuova straziante sorpresa: Agostino aveva dato il suo nome alla turpe sètta dei manichei, più che mai avversa al cristianesimo.

Intanto la brama di maggiori onori ed anche il bisogno di sottrarsi alle amorevoli suppliche e lagrime della madre, lo fanno navigare, nel 384, alla volta di Roma, centro magnetico che attraeva i geni di tutto il mondo. Dopo avervi insegnato per qualche tempo, passa a Milano, dove gli era stata assegnata una cattedra di rettorica, avviandosi così, inconsapevolmente, verso il destino preparatogli dalla Provvidenza. La madre lo raggiunse nella capitale lombarda e ottiene a forza di preghiere che la compagna d'Agostino, dopo dieci anni di vita irregolare, ritorni in Africa e si consacri a Dio. L'ispirata parola del Vescovo Sant'Ambrogio concorse a sedare il tumulto che s'agita nel cuore d'Agostino e ad illuminare la sua mente.

Un giorno un suo compatriota gli narra delle vicende di vita monastica e come due suoi compagni — ufficiali presso la corte imperiale — alla lettura della vita di Sant'Antonio hanno rinunziato al mondo. Un altro amico gli fa sapere che Vittorino, celebre rettore, ha fatto pubblica confessione di fede e si è convertito al cristianesimo.

Ed allora il dramma della sua conversione va verso l'epilogo. Si rivolge all'amico Alipio e: « Che si fa? - gli grida. - Non hai sentito? Vengono gl'ignoranti e ci rubano il cielo, e noi codardi con tutta la nostra sapienza ci voltoliamo nella carne e nel fango ».

E corre urlando, come se volesse coprire con la sua voce il fragore della battaglia che si agita nel suo interno. Lo coglie in un giardino una misteriosa visione che gli dà forza di abbandonare la sua mala vita e la crisi terribile si risolve in uno scroscio di pianto.

— Prendi e leggi! — gli grida una voce, ed apre le Lettere di San Paolo là dove è scritto:

« *Non nelle crapule e nelle ubbriachezze, non nelle morbidezze e nelle disonestà, non nelle discordie e nell'invidia; ma rivestitevi del Nostro Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne nè della sua concupiscenza.* »

Nell'estate del 386 e nell'inverno successivo si preparò al Battesimo, che riceveva il 25 aprile 387 dalle mani di S. Ambrogio. Ormai era tracciata la sua nuova via.

Si decise in appresso a ritornare in patria: trattenutosi poi qualche tempo a Roma, venne per imbarcarsi ad Ostia, dove perdette sua madre. La descrizione di quelle ore di dolore nel libro delle *Confessioni* è tra le più belle e commoventi che mai siano state scritte.

Proseguì poscia il suo viaggio e giunse in Africa sul finire del 388. Dopo di essere passato per Cartagine, fermò la sua dimora a Tagaste e visse in comunità con alcuni suoi amici, esercitandosi in digiuni, in preghiere ed in altre opere di pietà.

Recatosi ad Ippona nel 391 per visitare un personaggio di qualità che voleva sotto la sua direzione consacrarsi a Dio, il Vescovo di questa città, Valerio, l'ordinò prete malgrado le sue resistenze, facendone il popolo le più vive istanze.

Provata poi la santità di vita e l'attività sacerdotale di Agostino, fu lo stesso Vescovo Valerio che volle associarselo nell'episcopato e lo fece ordinare nel 395. Dire quanto fece allora per difendere la Fede attaccata dalle più varie e ostinate eresie sarebbe impossibile anche in grande volume. Egli partecipò a tutti i più gloriosi Concilii che si tennero in quel tempo, e consacrò la difesa e la spiegazione della dottrina cattolica in una immensa produzione letteraria, tanto che fa stupire come un sol uomo e così occupato abbia potuto scrivere tanto. Oltre a ciò egli si rivela fra i più grandi genii di cui si onori l'umanità, con vero prodigio di cui Dio si servì per tener viva la Fede Cattolica in tempi difficilissimi.

S. Agostino morì mentre i Vandali sparsi per tutta l'Africa stavano mettendo ogni cosa a ferro ed a sangue. Scorgendoli vicini ad Ippona, egli supplicò Dio che o liberasse il suo popolo dal furore di quei barbari, o togliesse lui da questo mondo. Tre mesi dopo egli si sentì attaccato da febbre e morì pochi giorni dopo, il 28 agosto del 430, all'età di 76 anni, dopo 35 anni di episcopato.

Il corpo di Agostino era stato sepolto dapprima nella basilica di S. Stefano. Nel 486 S. Fulgenzio, cacciato in esilio dai Vandali, portò il corpo di S. Agostino a Cagliari. Più tardi il re Liutprando lo comprò a peso d'oro dagli Arabi e lo trasportò a Pavia, dove lo depose nella basilica longobarda di S. Pietro in Ciel d'Oro, in cui tutt'ora è venerato.

Corrente interrotta.

Una sala magnifica, rischiarata da mille lampade elettriche, è un rapimento per gli occhi.

Improvvisamente la festa di quelle luci cessa, sparisce nella notte oscura. Che cosa è stato?

Si è prodotta una interruzione della corrente.

La sala conserva i suoi muri, i suoi quadri, le sue volte, che la rendevano tanto bella, ma ciò che la rendeva viva, splendida, la bella luce, è scomparso. Si riattiva la corrente, e tutto riprende la vita di prima.

Tale è la sorte di chi commette un peccato mortale. La grazia, luce divina, rendeva gradita agli occhi di Dio l'anima. Con la colpa grave, la grazia in un batter d'occhio sparisce. Un istante basta per causare tale disastro. Se chi ha commesso il peccato mortale si pente di cuore, si confessa, ecco che l'anima riprende il suo primo aspetto festoso, perchè la grazia è ricomparsa in lei.

Come una pellegrina di Lourdes ben rispose a due imbecilli.

L'*Osservatore Romano* tempo fa pubblicava questo episodio freschissimo, garantendone l'autenticità assoluta.

Sulla linea Genova-Pisa, in uno scompartimento di seconda classe, affollato di viaggiatori, è salita una vecchia signora che ha appena lasciato il grosso del pellegrinaggio di ritorno da Lourdes e che si è sciolto a Genova.

Pieno l'animo di sante impressioni, la pia donna non può far a meno di dar libero sfogo ad esse parlando, con disinvolta semplicità, di Lourdes e delle cose meravigliose ivi osservate. I compagni di scompartimento le prestano deferente attenzione ed assediano la signora di domande. Due, però - un grasso Sancio Pancia ed un magro allampanatissimo - sembrano di diverso parere e lo dimostrano coll'ammiccare del l'occhio e con certi sorrisi di benigno compatimento proprio degli spiriti... superiori. Ma ad un certo punto, evidentemente non ne possono più ed è il grasso signore che si decide a rompere il silenzio per tarpare le ali all'entusiasmo della pellegrina.

— Dica, signora, dunque ella è stata a Lourdes?

— Per l'appunto.

— E cosa ha visto?

— Molte cose, signore, e tutte belle, tutte grandi ed impressionanti.

— Per caso non avrà visto la Madonna? — arrischia il magro.

— Certo, ho proprio veduto anche la Madonna.

— E San Giuseppe?

— Anche lui.

— E i pastori, non c'erano?

— Oh, se c'erano anche i pastori!

— Ma allora ha proprio visto tutto!

— Veramente non tutto, caro signore: mancavano soltanto l'asino ed il bue; ma poichè ora ho avuto la fortuna di trovarli proprio qui in treno, sono completamente soddisfatta...

Naso dei due... giumenti, ai quali non rimase altra via di scampo che di sgusciare in corridoio a fumare una sigaretta, mentre la coraggiosa pellegrina proseguì imperterrita a discorrere di Lourdes e dei suoi miracoli cogli altri compagni di viaggio meno... esigenti e meno sciocchi.

Uno che si fa chiudere in prigione per non commettere un delitto.

Se è vera, è proprio bella la storia (recente) di quel muratore che, per non compiere una vendetta, si è fatto chiudere d'urgenza in prigione, accusandosi di una rapina a mano armata non commessa.

Egli pensò che, con alcuni giorni di carcere, la malvagia febbre gli sarebbe passata e avrebbe potuto ritornare in pace al suo lavoro senza più essere disturbato dalla diabolica voglia!

Eh sì! Ci sono casi in cui misure energiche si impongono. Ci vien voglia di andare all'osteria? ubriacarci? Chiudiamoci a chiave in casa.

Il braccio vuol battere? Leghiamoci il braccio. La lingua vuol bestemmiare? Quasi direi: inchiodiamoci la lingua, o almeno sbarriamo coi denti ben chiusi e fermi l'uscita delle male parole.

L'uomo non deve mai dire: *non posso!* L'uomo, quando veramente vuole evitare il male, può evitarlo. Molte volte manca la forza, perchè... *non vuole*. Questa la vera storia di tante colpe, delitti e ribalderie.

SOTTO IL CAMPANILE

✻ **In paese** si sussurra da qualcuno che saranno aumentate le tasse per far fronte al mutuo per il nuovo Camposanto. Niente di tutto questo ed attento chi sparge voci di tal genere... Le tasse generali, per ordine superiore, saranno rallentate in un tempo non lontano, e le spese per il nuovo Camposanto saranno colmate, come già fu scritto due anni fa, colla tassa di soggiorno e coll'introito per acquisto di terreno per tombe private, di posti trentennali e simili.

✻ **Per le riparazioni** urgenti all'Asilo Infantile versarono L. 100 il signor Re Michele e L. 25 il sig. Consolino Rinaldo.

Ai due generosi oblatori la preghiera riconoscente dei nostri bambini, e l'augurio che si abbiano degli imitatori.

✻ **Cavaliere** della Corona d'Italia fu nominato il nostro egregio signor Podestà prof Fulcheri, per le sue molte benemerenze nei diversi campi della sua attività. Vive felicitazioni.

Statistica Parrocchiale

❖ *Battesimi:* Consolino Nicolao di Giuseppe e di Sordello Anna (T. Lunan) — Giordano Giuseppe di Giuseppe e di Galfrè Caterina (Ciapel) - Dalmasso Angela di Nicolao e di Maccario Margherita — Bessone Giglio di Francesco e di Bertaina Carlotta — Dalmasso Quinto di Nicolao e di Giordano Teresa (Vermenera) — Campana Luigi di Luigi e di Cismondi Angela.

❖ *Matrimoni:* Giordanengo Giov. di fu Bartolomeo e Dalmasso Caterina Ernesta di Lorenzo — Giordano Nicolao di Antonio e Giordano Teresa di Giuseppe — Pellegrino Carlo, da Boves e Crosasso Caterina di Agostino.

❖ *Morti:* Fantino Letizia di Giuseppe, di giorni 26 — Viale Spirito fu Giov. Battista, d'anni 57 — Marchisio Margherita fu Giov. (T. Bosso), d'anni 50.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Dalmasso Giuseppe, Francia, L. 5 - G. L., 2 - Dalmasso Donato, Suit, 2 - P. C., 2 - Consolino Giov., 5 - Giordano Teresa, nel dì delle nozze, 10 - Giordano Rocco, Francia, 10 - Dalmasso Lucia, 4 - Coniugi Giordanengo Giov. ed Ernesta, nel dì delle nozze, 10 - Fantino Gio. B., pei defunti, 5 - Giordano Giuseppe, 2 - Risso Batt., pei defunti, 3 - Sordello Giuseppe, 2 - Giordano Giacomo, per il figlio defunto, 1 - Calvi Michele, Francia, 10 - Consolino Maria, lavandaia, 10 - Fam. Solferino, 3 - Maccario Federico, Cuneo, pei defunti, 5 - Campana Luigi, nel battesimo del primogenito, 5 - Consolino Donato, 1 - Fam. Consolino, T. Consolino, 2 - Dalmasso Giov., Francia, 10.

Visto, per la stampa. — Cuneo, 26 novembre 1930.
Teol. ANTONIO OGGERO, *Cancelliere Vescovile.*

Teol. LORENZO PEIRONE, *Direttore responsabile.*

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - CUNEO - Via Bonelli, 7